

ODG

N. 573

Condanna dei fenomeni eversivi di piazza verificatisi a Torino in occasione della manifestazione per Askatasuna e impegni conseguenti per la tutela dell'ordine pubblico e delle forze dell'ordine

Presentato da:

RIVA VERCELLOTTI CARLO (primo firmatario) 03/02/2026, RUZZOLA PAOLO 03/02/2026, BINZONI ALESSANDRA 03/02/2026, RAITERI SILVIA 03/02/2026, BIGLIA DEBORA 03/02/2026, ZAPPALA' DAVIDE EUGENIO 03/02/2026, RAVELLO ROBERTO SERGIO 03/02/2026, BORDESE MARINA 03/02/2026, GRAGLIA FRANCESCO 03/02/2026, CAMERONI DANIELA 03/02/2026, EBARNABO SERGIO 03/02/2026, ANTONETTO PAOLA 03/02/2026, BARBERO FEDERICA 03/02/2026, BECCARIA ANNALISA 03/02/2026, FAVA MAURO 03/02/2026, SACCHETTO CLAUDIO 03/02/2026, BUZZI LANGHI DAVIDE MARIO GIORGIO 03/02/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 03/02/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 573

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

trattazione in Aula **BOX |**
trattazione in Commissione **BOX |**

Oggetto: Condanna dei fenomeni eversivi di piazza verificatisi a Torino in occasione della manifestazione per Askatasuna e impegni conseguenti per la tutela dell'ordine pubblico e delle forze dell'ordine.

Premesso che

- il centro sociale Askatasuna, attivo a Torino sin dagli anni '90 attraverso l'occupazione abusiva di un immobile sito in corso Regina Margherita, ha rappresentato nel tempo un persistente fattore di tensione sociale e politica, con frequenti episodi di conflittualità tra movimenti antagonisti e istituzioni;
- nell'ultimo anno la vicenda di Askatasuna ha ricevuto rinnovata attenzione pubblica e istituzionale, anche a seguito della sottoscrizione di un cosiddetto "patto di collaborazione" tra il Comune di Torino e gli occupanti dell'immobile, successivamente decaduto per reiterate violazioni delle condizioni stabilite;
- tali vicende sono culminate nello sgombero della sede illegale del centro sociale nel dicembre scorso, generando un'escalation di tensioni e manifestazioni di protesta nel capoluogo piemontese;

Considerato che

- sabato 31 gennaio a Torino si è svolta una manifestazione indetta a sostegno di Askatasuna, che ha richiamato migliaia di partecipanti provenienti anche da fuori regione e dall'estero, tra cui gruppi antagonisti e soggetti di area extraparlamentare;
- nel corso del corteo si sono verificati violenti scontri provocati da una parte dei manifestanti contro le forze dell'ordine;
- autorevoli dichiarazioni istituzionali hanno documentato l'uso, da parte dei gruppi antagonisti, di martelli, molotov, bombe carta contenenti chiodi, pietre lanciate con strumenti artigianali, nonché dispositivi atti a ostacolare le comunicazioni delle forze di polizia, elementi che indicano una pianificazione e un'organizzazione delle azioni violente;
- tali condotte hanno provocato il ferimento di oltre 100 agenti delle forze dell'ordine, alcuni dei quali hanno riportato lesioni di particolare gravità;
- le azioni poste in essere nel corso del corteo hanno assunto caratteri di estrema violenza, con modalità tali da mettere concretamente a rischio la vita e l'incolumità delle forze dell'ordine, configurando condotte di natura criminale e riconducibili, per modalità e mezzi utilizzati, anche all'ipotesi di tentato omicidio;
- episodi di violenza hanno coinvolto anche operatori dell'informazione, tra cui l'aggressione a una troupe giornalistica della Rai impegnata nella copertura della manifestazione;

Evidenziato che

- Askatasuna ha rivendicato come non ci sia stato alcun infiltrato e che abbiano scelto deliberatamente lo scontro, alimentando violenze a cui hanno partecipato soggetti appartenenti a circuiti antagonisti violenti, rispetto ai quali ogni forma di dialogo democratico risulta impraticabile;
- i militanti riconducibili ad Askatasuna costituiscono un gruppo strutturato dedito a pratiche di violenza e illegalità, che nel tempo ha beneficiato di un clima di tolleranza e di coperture politiche irresponsabili;
- le azioni poste in essere integrano vere e proprie forme di guerriglia urbana, incompatibili con qualsiasi legittima manifestazione di dissenso e finalizzate a colpire lo Stato e i suoi rappresentanti;
- la violenza, premeditata, organizzata e coordinata, è da considerarsi intollerabile, configurandosi come “eversione di piazza” e tentativo di destabilizzazione sociale;

Richiamato altresì

- l'intervento del Procuratore generale di Torino in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il quale ha denunciato l'esistenza di una “area grigia di matrice colta e borghese” che, anziché promuovere il rispetto delle regole democratiche, sembra tollerare o normalizzare condotte violente;

Auspicato che

- la Magistratura garantisca il perseguimento con determinazione dei gravi fatti occorsi, applicando pienamente le norme vigenti, affinché a condotte di estrema violenza seguano conseguenze penali certe e proporzionate;

Considerato inoltre che

- la partecipazione alla manifestazione di esponenti politici di AVS, forza presente nelle istituzioni parlamentari, regionali e comunali, ha fornito indebita legittimazione a un corteo poi degenerato in violenza annunciata, premeditata e organizzata;
- la tutela di chi garantisce sicurezza e legalità costituisce un presupposto essenziale dello Stato di diritto;

il Consiglio regionale esprime

- la più ferma condanna di ogni forma di violenza politica, ideologica o sociale che degeneri in aggressione organizzata contro istituzioni, forze dell'ordine, operatori dell'informazione e cittadini;
- piena solidarietà e vicinanza alle forze dell'ordine ferite durante i disordini, nonché riconoscenza per il servizio svolto in condizioni di grave rischio personale;
- solidarietà agli operatori dell'informazione aggrediti nell'esercizio delle loro funzioni;
- solidarietà agli operatori economici e ai cittadini di Torino;
- la netta condanna delle condotte riconducibili ad Askatasuna, che non possono più costituire oggetto di interlocuzione istituzionale;
- la censura politica nei confronti di quegli esponenti politici che, con la propria presenza, hanno contribuito a legittimare una manifestazione degenerata in violenza criminale, come era previsto e prevedibile;

Impegna la Giunta regionale

- ad esprimere al Governo ed al Parlamento la sollecitazione perché venga adottato con la massima urgenza il decreto sicurezza, rafforzando gli strumenti di tutela penale delle forze dell'ordine;
- a costituirsi parte civile negli eventuali procedimenti giudiziari che verranno aperti.